

Laboratori al collasso e le analisi a rischio

L'EMERGENZA

AGNESE TESTADIFERRO

Ancona

Rischio liste di attesa nei laboratori analisi. Gli operatori privati che svolgono un servizio pubblico essenziale si rivolgono alla Regione - al governatore Spacca e all'assessore alla sanità Mezzolani - per chiedere un celere intervento. Federbiologi, Federlab e Anisap, le tre sigle sindacali, temono il peggio. "Gravi difficoltà economiche con conseguente ricaduta verso i tanti pazienti che hanno diritto all'esenzione delle spese sanitarie per le analisi - spiega Dario Arcagni di Anisap - il Tar Marche ha già definito la nostra attività servizio pubblico essenziale. Mentre le massime autorità sanitarie internazionali lo considerano un presidio fondamentale per la diagnosi. Il problema è che il 50% del fat-

turato non viene retribuito dalla Regione e la soluzione per far fronte alle difficoltà è l'attivazione di liste d'attesa. Nell'area del piceno e del sam-benedettese un nostro collasso per mancanza di fondi manderebbe immediatamente in tilt le strutture pubbliche".

"Nelle Marche sono cinquanta i laboratori analisi accreditati ma il tetto di spesa erogato dalla Regione Marche a nostro favore copre solo le prestazioni fino a giugno - ammette Stefania Gaspari di Federbiologi - nell'altra metà dell'anno copriamo tutto a nostre spese. Per i pazienti le cose non cambiano, e neanche si accorgono di queste nostre problematiche perché vengo-

C'è un serio problema di occupazione
"Si rischiano licenziamenti a causa dei troppi costi"

no da noi trattati con tutta la competenza e la professionalità che abbiamo sempre avuto nei loro confronti. Se i pazienti con il codice esenzione 048 nella ricetta continuano ad avere nei nostri laboratori i servizi con l'esenzione, noi da giugno in poi ci rimettiamo in termini economici". E ancora: "Il budget assicurato dalla Regione per erogare i servizi a prezzi identici alle strutture pubbliche è fermo dal 2001 ed è di 7 milioni di euro annui. Le prestazioni a regime convenzionato erogate dai laboratori nel 2013 hanno raggiunto i 12,5 milioni di euro. I laboratori analisi convenzionati assolvono ogni anno a 6,7 milioni di prestazioni per circa 500 mila utenti. Il servizio sanitario ne assicura, con difficoltà, 15,7 milioni (dati regionali relativi agli anni 2010-2011)". In sintesi: "E' come se la legge 502/1994, che garantisce a ogni cittadino povero e ricco

di poter scegliere il suo luogo di cura, non venisse rispettata".

"Abbiamo chiesto già alle istituzioni di venirci incontro facendo noi delle proposte come l'istituzione dell'economia di scala o almeno il rimborso delle prestazioni verso le patologie più gravi, ma le risposte sono state negative - commenta Nicola Marchionni di Federlab - Ogni anno le prestazioni e gli esoneri aumentano perché la popolazione si sta invecchiando e ci sono più patologie". Da Federlab anche la voce di Elena Fioroni che chiede di "veder riconosciuto il servizio che facciamo sul territorio". Si riscontra poi un problema di occupazione, "si rischiano licenziamenti a causa dei troppi costi. A oggi ci sono oltre 300 dipendenti, con un indotto che raggiunge le 1.200 unità. La Regione non può ignorare certi numeri".

Laboratori di analisi a rischio collasso

► Agli sgoccioli i fondi per le strutture private convenzionate

L'ALLARME

ANCONA Laboratori analisi al collasso. A fine luglio finiranno i soldi trasferiti dalla Regione per l'erogazione dei servizi convenzionati. C'è il rischio di sospensione del servizio o dell'apertura di liste di attesa. L'allarme è stato lanciato ieri dalle tre sigle sindacali dei professionisti, Federbiologi, Federlab e Anisap, che chiedono un intervento immediato della Regione prima che arrivi il peggio. E il peggio potrebbe significare disagi e rischi seri per la salute dei pazienti. La questione è squisitamente economica: il budget assicurato dalla Regione per erogare i servizi a prezzi identici alle strutture pubbliche e ga-

rantire le esenzioni a chi ne ha diritto è di 7 milioni annui. Le prestazioni a regime convenzionato erogate dai laboratori nel 2013 hanno raggiunto i 12,5 milioni. E i soldi in cassa si esauriranno proprio nel mese di luglio.

Quali le conseguenze? Le 50 strutture marchigiane che erogano prestazioni ai cittadini secondo il tariffario della Regione potrebbero a brevissimo rifiutarle o creare delle liste di attesa, con ricadute pesanti per i numerosi pazienti con gravi patologie, ad esempio quelle tumorali. Esplose Nicola Marchionni di Federlab: "la misura è davvero colma. La Regione mantiene un buon servizio e presenza sul territorio con il fondamentale contributo dei laboratori analisi. Nell'area del Piceno e del Sanbenedettese, un nostro collasso per mancanza di fondi manderebbe immediatamente in tilt le strutture pubbliche". A supporto delle loro posizioni i sindacati snocciolano i numeri. I labo-

ratori analisi convenzionati assolvono ogni anno a 6,7 milioni di prestazioni per circa 500 mila utenti. Il servizio sanitario ne assicura, con difficoltà, 15,7 milioni (dati regionali relativi agli anni 2010-2011). Dario Arcagni di Anisap ricorda che «Il Tar Marche ha già definito la nostra attività servizio pubblico essenziale», mentre Stefania Gaspari, di Federbiologi, esorta la Regione: "non è credibile che i responsabili del servizio sanitario regionale vogliano privare i cittadini esenti (perché anziani o in serie difficoltà economiche), della libera scelta di rivolgersi ai laboratori convenzionati. È una questione di equità nell'accesso ai servizi». Per Elena Fioroni di Federlab, «andrebbe semplicemente riconosciuto il servizio che facciamo sul territorio. Anche perché esso è soggetto agli stessi controlli da parte pubblica e deve garantire gli stessi standard di qualità».

A. Car.

Laboratori analisi al collasso

«A fine luglio casse vuote»

La Regione dà la metà del valore delle prestazioni

CONTINUA la protesta dei laboratori analisi convenzionati, rappresentati dalle sigle sindacali di categoria Federbiologi, Federlab e Anisap Marche. Accusano la Regione di stanziare risorse del tutto insufficienti, inadeguate per rimborsare un numero di prestazioni in forte aumento nelle strutture private accreditate: questo significa casse vuote a fine luglio, sempre più probabile introduzione delle liste d'attesa e gravi disagi per il servizio sanitario ai cittadini.

A RISCHIO, soprattutto, le fasce esenti da ticket (anziani o persone in serie difficoltà economiche): questi utenti usufruiscono di un servizio che il pubblico, da

solo, non riesce più a dare, o a ripagare poi agli stessi laboratori convenzionati che si fanno carico dei relativi costi.

«Il budget che ci riserva la Regione è rimasto invariato dal 2001 – ha spiegato Dario Arcagni di Anisap Marche -. E' inadeguato, e, se non verrà aumentato, la conseguenza inevitabile sarà la lista di attesa, anche nei nostri laboratori. La Regione sta mettendo in discussione l'opportunità dell'utente di poter scegliere tra settore pubblico e privato, la qualità di servizi sanitari regionali che noi contribuiamo fortemente a mantenere, e la necessità del nostro ruolo, perché non riconosce la pari dignità dei laboratori accredita-

ti, un'attività, la nostra, che lo stesso Tar delle Marche ha definito 'servizio pubblico essenziale'».

LA REGIONE attribuisce ai laboratori convenzionati sette milioni di euro all'anno. In pratica, è circa la metà del valore delle prestazioni da essi erogate (12 milioni e 500.000 euro nel 2013).

Nelle Marche, ogni anno, i laboratori accreditati garantiscono 6 milioni e 700.000 prestazioni a 500.000 pazienti: «Senza le adeguate risorse – ha dichiarato Nicola Marchionni di Federlab Marche –, si creano problemi di continuità terapeutica ancora più preoccupanti per patologie tumorali, o che necessitano di anticoagulanti, perché da giugno a dicembre

siamo scoperti, è finito il budget. Abbiamo chiesto alla Regione almeno di integrare le risorse per le prestazioni ai pazienti esenti, ma continua a fare orecchie da mercante, ormai da 15 anni.

INOLTRE, mentre da noi il costo unitario della prestazione è certo, la Regione non lo definisce».

Possibili conseguenze negative anche sui livelli occupazionali: «Finora siamo riusciti a mantenere i posti di lavoro di 300 persone altamente qualificate e di 1.200 nell'indotto – ha affermato Stefania Gaspari di Federbiologi Marche –, ma, in queste condizioni, non sarà facile».

Stefano Strano